

n. 36 – 25 maggio/1 giugno 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

**LA MEMORIA
BATTE NEL
DEL FUTURO**



**FESTA
NAZIONALE
ANPI**
14-17 GIUGNO 2012
MARZABOTTO

dedicata
a tutte
le vittime
delle stragi
nazifasciste

Dal 14 al 17 giugno l'ANPI terrà la sua terza Festa Nazionale a Marzabotto.

Abbiamo scelto un luogo che "parla da sé", e che allo stesso tempo è in grado di costituire uno straordinario motore di partecipazione, di entusiasmo civile, di utile e forte immersione nelle radici e, di più, un concentrato simbolico fortissimo: la memoria per costruire un futuro di libertà e democrazia. Allo scopo, **l'abbiamo dedicata a tutte le vittime delle stragi nazifasciste**, ed è intitolata "**la memoria batte nel cuore del futuro**".

La festa sarà ricca di iniziative di carattere politico, ma avrà anche spazi "ludici" e spazi specifici per i giovani; l'intento è di riflettere insieme e di confrontarci, ma anche di offrire l'occasione per contatti e scambi di esperienze.

Tante le adesioni giunte fino ad oggi, da **Moni Ovadia** a **Neri Marcorè**, dal direttore de l'Unità **Claudio Sardo** a **Bice Biagi**, dal regista **Giuliano Montaldo** alla Segretaria Generale dello SPI-CGIL, **Carla Cantone**. Registriamo nel Paese, e tra le nostre strutture periferiche, tanto entusiasmo e voglia di partecipare.

Sarà una festa grande e piena di futuro.

Il programma, le adesioni complete e tante altre notizie sono disponibili sul sito della festa: www.festa.anpi.it

► **Il 26 maggio a Firenze interventi del Presidente Nazionale ANPI alla celebrazione dei caduti di Pian d'albero e al Congresso Nazionale della Rete degli Studenti Medi**

Sabato 26 maggio, dalle ore 9, si terrà a Firenze, in Piazza Elia Della Costa - organizzata da ANPI, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze e Comune di Figline Valdarno (FI) - la celebrazione dei caduti della battaglia di Pian d'albero dove, nel duro scontro coi tedeschi, persero la vita 21 partigiani. Interverrà, tra gli altri, **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI. Nella stessa giornata alle ore 15.30 al Centro Congressi "FirenzeFiera" in Piazza Adua **Smuraglia** parteciperà al Congresso Nazionale della **Rete degli Studenti medi** per un confronto con gli studenti.

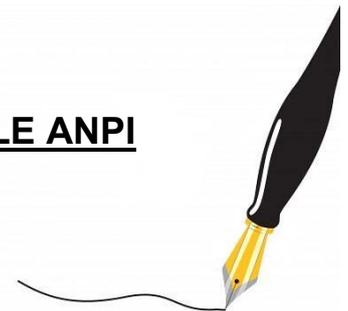
► **Dal 31 maggio al 4 giugno a Castiglione di Cervia (RA) Festa Provinciale dell'ANPI di Ravenna. Interverrà all'apertura il Presidente Nazionale ANPI**

Dal 31 maggio al 4 giugno si svolgerà a Castiglione di Cervia (RA), presso la nuova arena Palma d'oro, la Festa Provinciale dell'ANPI di Ravenna. All'apertura, giovedì 31 maggio, alle ore 21, dopo i saluti del Sindaco di Cervia, **Roberto Zoffoli** e della Vice Presidente della Camera dei Deputati, **On. Rosy Bindi**, prenderà la parola il Presidente Nazionale ANPI **Carlo Smuraglia**. Info su www.anpiravenna.it

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **L'attentato di Brindisi è un fatto inconcepibile che, quale che ne sia la matrice, colpisce al cuore una scuola, una città, l'intero Paese e in qualche modo la stessa democrazia**

Abbiamo trascorso una settimana di grandi eventi, attuali e non.

Prima di tutto, **l'attentato di Brindisi**. Un fatto inconcepibile che, quale che ne sia la matrice, colpisce al cuore una scuola, una città, l'intero Paese e in qualche modo la stessa

democrazia. Non ripeterò le parole che ho pronunciato subito dopo il tragico evento e che qui riproduco:

*“Le notizie circa l'orribile attentato avvenuto questa mattina a Brindisi colpiscono e preoccupano fortemente. Si tratta di un gravissimo e vile atto diretto a colpire la vita di giovani studenti e mirato ad una scuola, nei pressi di un Tribunale. Una vita spezzata e molte preoccupazioni per gli altri giovani colpiti. Un fatto tremendo, che suscita anche preoccupazioni vivissime per le sue caratteristiche, oltre che per la gravità; un fatto che esige una netta condanna, quale che ne sia la matrice, anche se molti elementi fanno pensare a un atto mafioso; ma spetta alle Autorità competenti accertare il movente e le responsabilità, comunque gravissime per la convivenza civile e per la stessa democrazia. **Un fatto contro il quale bisogna reagire con forza, con un nuovo impegno delle coscienze civili e democratiche e con una tangibile e concreta manifestazione, da parte di tutte le cittadine e i cittadini, della volontà di uscire dal baratro in cui troppi vorrebbero spingere il nostro Paese. Basta con la violenza, basta con i tentativi di destabilizzazione.** Il Paese, già tanto provato dalla crisi, ha diritto di uscire da una fase oltremodo difficile e dura, nel solco della solidarietà, del rispetto della vita e della dignità delle persone, sulla via della speranza di un futuro migliore. Questi sono i sentimenti e le volontà che ogni ognuno di noi deve esprimere, assieme alla commozione, al cordoglio, alla solidarietà affettuosa per le famiglie e le persone colpite; sentimenti e volontà che mi sento di manifestare, in questo momento terribile, a nome non solo mio, ma di tutta l'ANPI”.*

Ad alcuni giorni di distanza, non c'è ancora alcun dato certo circa le responsabilità dirette, e non sappiamo se l'attentato sia dovuto ad un'azione individuale oppure a qualcosa di più complesso o perfino a qualcosa che sa di strumentalizzazione e di manovra con l'utilizzo – più o meno consapevole – dell'autore materiale.

Decideranno la Magistratura e le Forze dell'ordine che stanno lavorando attorno al caso. Resta la tragica morte di una ragazza di 16 anni, la difficile sopravvivenza di un'altra e le ferite subite da altre ancora. Resta il dolore dei sopravvissuti e delle famiglie. Resta la piaga inflitta nella mente e nel cuore di quanti hanno subito la barbarie sulla propria pelle. A tutti ci stringiamo affettuosamente, ai familiari di Melissa e delle altre ragazze, alle compagne, alla scuola, alla città tutta.

Invochiamo verità e giustizia; ed esprimiamo la preoccupazione più sentita per la violenza ricorrente, che in questo caso ha raggiunto uno dei suoi apici estremi. Viviamo in un Paese sbandato e smarrito e c'è chi spera, forse, di avviarlo al disfacimento, nell'orrore e nella paura.

Su questo terreno non prevarranno, e troveranno resistenze e reazioni fortissime, come quelle che si sono manifestate in tutta Italia, in questi giorni. Il nostro dovere è quello di essere vigilanti e pronti a difendere con tutti i mezzi disponibili, la convivenza civile e la nostra ancora troppo fragile democrazia.

Invito tutti i nostri organismi periferici a riflettere su questo evento, a valutarne la portata, a tenersi in campo contro ogni pericolo, contro ogni manovra, contro ogni forma di violenza. Se è certo che non prevarranno, questo non basta per acquietarci, perché non vogliamo “vincere” dopo altro sangue versato, non vogliamo essere costretti a reagire, dopo che un tragico fatto è accaduto, ma vogliamo prevenire e costruire una democrazia più matura, più solida, più impermeabile ad ogni possibile attacco.



► **Ricordare Giovanni Falcone ci serve anche per capire in che Paese siamo vissuti e viviamo, quali lati negativi alberghino da sempre nel suo seno e quanto impegno occorra per cercare di divenire un Paese "normale"**

E' ricorso nei giorni scorsi l'anniversario della strage di Capaci; e in tutta Italia ci sono state manifestazioni di ricordo del tragico evento, di Falcone, della moglie e degli uomini della scorta.

E non pochi hanno associato al ricordo il nome di Borsellino. **E' importante rilevare che a vent'anni di distanza, non solo non ha prevalso l'oblio, ma anzi è aumentato il numero delle iniziative e dei partecipanti.**

In molti luoghi, sono entrate in campo le scuole, con un impegno incredibile e fattivo, dimostrando di voler ricordare Falcone ed i "suoi", con una memoria attiva, fatta di conoscenza e di riflessione.

Ho detto a Milano che di Falcone volevo ricordare non solo la parte "eroica", ma anche quella "umana"; e dunque il suo tratto gentile, il suo sorriso, la sua capacità di restare sereno di fronte ad eventi complessi, difficili e talora minacciosi.

Ho parlato di quella figura di cui si sono occupati Bobbio, De Luna, Zagrebelsky ed altri: quella dell'eroe "mite", dove la mitezza non ha nulla a che fare né con l'umiltà né con la debolezza, ché anzi significa sempre e comunque anche fermezza. Insomma, parliamo di una persona, un uomo, che ha fatto cose splendide, che ha subito anche prove molto difficili, sulle quali è giusto riflettere.

Si è detto che Falcone ha subito molti attacchi, velenosi, silenziosi o scoperti; ha subito sconfitte dolorose. **Ma se guardiamo a chi erano coloro che lo attaccavano, non tardiamo ad accorgerci che non era il popolo, che anzi lo stimava, lo amava e lo ama ancora oggi, ma erano alcuni magistrati invidiosi e meschini ed alcuni politici preoccupati che non finisse per alzare il mirino sulla politica e sulle connessioni con la mafia.** Di fronte a questi attacchi, Falcone restò impavido, magari soffrendo, ma non dandolo a vedere, restando fermo col suo sorriso e con la sua azione e reagendo da par suo ogni volta che ciò appariva necessario e possibile.

Certo, dev'esser stato doloroso scoprire che tra quelli che lo attaccavano non c'era solo la mafia, che certo aveva le sue ragioni per temerlo, ma c'erano anche parti dello Stato e parti del potere di cui faceva parte e che avrebbero dovuto essere fra i suoi amici. **Anche questo, però, dobbiamo ricordare, non solo perché ci aiuta a ricostruire la figura di un "uomo", ma anche perché ci serve per capire in che Paese siamo vissuti e viviamo, quali lati negativi alberghino da sempre nel suo seno e quanto impegno occorra per cercare di divenire un Paese "normale".**

Questo è il ricordo di Falcone, nell'anniversario della sua morte; un ricordo non compunto, come talora accade nelle commemorazioni, ma accompagnato da riflessioni anche amare, ma utili per capire il presente e intravedere il futuro; e soprattutto per capire come dobbiamo muoverci per essere degni di un lascito come quello di cui Falcone (e Borsellino) ci hanno gratificato, con la forza dell'esempio e dell'umanità.



► **In tanti hanno ricordato Placido Rizzotto e la sua azione; forse un po' meno è stato sottolineato che egli fu anche partigiano e che fu insignito della medaglia d'oro al merito civile**

A Corleone, si è svolto, in una incredibile cornice di folla, il funerale di Stato di **Placido Rizzotto**, al quale – dopo 64 anni – è stata resa almeno una parte della giustizia che gli era dovuta, sia pure con un rilevante ritardo.

Bene ha fatto il Governo a decidere per il funerale di Stato; e altrettanto importante è stata la presenza del Presidente della Repubblica.

Anche in questo caso, non è caduto l'oblio; tanti hanno ricordato Placido Rizzotto e la sua azione; forse un po' meno è stato sottolineato che egli fu anche partigiano e che fu insignito della medaglia d'oro al merito civile.

Mille motivi ci legano a lui; e mille ragioni ci fanno, anche in questo caso, riflettere. A Corleone, in tanti, hanno detto che non dimenticheranno mai. Ma a Corleone c'era, idealmente, tutta l'Italia. Non lo dimenticheremo. E non è irrilevante il fatto che a ricordare il suo nome contribuiranno anche le etichette apposte sui prodotti dei terreni confiscati alla mafia. C'è, infatti, un legame implicito ed esplicito, tra questi dati di fatto e la memoria; tra la volontà di non dimenticarlo e quella di tener viva la sua fiaccola dell'impegno civile contro la mafia.

Desidero ricordare che l'ANPI Nazionale ha partecipato al funerale di Stato con una delegazione formata da **Alessandro Pollio Salimbeni**, Vice Presidente Nazionale e **Ottavio Terranova**, Coordinatore Regionale e componente del Comitato Nazionale.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter